

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1209

BRAIDENSE

MILANO

DOMIZIO

DRAMA PER MUSICA

RAPPRESENTATO

IN FIRENZE

l'Anno 1696. ab Inc.

*maniglia Cornianni*



IN FIRENZE. MDCXCVII.

Per Vincenzo Vangelisti. Con licenza de' Sup.

## ARGOMENTO.

**L**Ra Marco Lepido, e Flavio Flacco, ambo Consoli Romani, nacque un'implacabile Fazione Nemicizia, per la quale tentarono più volte di privarsi vicendevolmente di vita. A Lepido riuscì d'uccidere molti Parenti di Flavio; per il che, dubitando anch'esso di soccombere alle forze dell'Emolo, risolle all'improvviso d'assentarsi da Roma, e fatta spargere una falsa voce d'esser andato nelle Spagne, imbarcatosi tacitamente con Sestilia, ed Onoria sue figlie, ed un servo fedele, per nome Zelto, veleggiò nell'Asia, a ricoverarsi nella Reggia d'Eumene, allora amico de' Romani. Giunto colà fece un rigoroso divieto alle figlie, d'astenersi da tutti gli amori, per tenere maggiormente assicurata la loro onestà. Di Sestilia s'invaghi Mersape primo Cavalier di Corte e favorito confidentissimo del Re, ma con poca fortuna, perchè li tratti della Dama, ch'erano di pura cortesia verso la sublimità del suo grado, erano da lui creduti veri contrassegni d'una perfetta corrispondenza. Eumene in una grande agitazione d'animo necessitato ad ammogliarsi per dare successione al Regno, e ne-

gando d'eseguirlo, se non trova una Dama di genio costante, tenta gli affetti d'Onoria, e di Sestilia. Mentre Flavio dimora in Asia, capita in Roma Domizio unico figlio di Lepido, che dall'età fanciullesca sino all'adulta, erasi trattenuto nelle Corti Straniere a disciplinarsi negli Esercizi Cavallereschi. Vien fatto consapevole dal Padre di quanto era passato con Flavio. Lo esorta d'allontanarsi nuovamente dalla Patria, temendo che l'assenza dell'Inimico potesse essere un'accorto stratagemma per coglierlo all'improvviso. Ubbidisce Domizio, e portatosi anch'egli nell'Asia; mentre si trova in vicinanza della Dominante, è sopraggiunto da Masnadieri, e ferito in una mano, ma sottratto dal pericolo, e della roba, e della vita, dal valore di Flavio, che per avventura si trasferiva dalla Campagna alla Città; vien da lui condotto nella propria Abitazione dentro la Reggia: da lui medicato: da lui baciato in fronte con protesti d'eterna amicizia; ma scopertolo Figlio del suo nemico è fatto da lui imprigionare, e sprigionato dalle Figlie: quali accidenti uniti a molti altri, parte veri, parte verisimili, danno l'intreccio al presente Drama intitolato IL DOMIZIO.

## PERSONAGGI.

DOMIZIO Figlio di Marco Lepido.

EUMENE Re d'Asia.

MERASPE suo Favorito.

SESTILIA Figlia di Flavio.

ONORIA Figlia di Flavio.

FLAVIO Console Romano.

ZELTO suo Servo.

## PERSONAGGI MUTI.

Guardie d' Eumene.

Guardie di Flavio.

## MUTAZIONI DI SCENE.

Ingresso negli Appartamenti di Flavio.  
Stanze Reali.

Torre di Prigione da una parte. Introduzione agli Appartamenti d' Onoria; dall'altra Giardini Reali in lontano.

Bipartita: da una parte Stanze di Sestilia; dall'altra Galleria Regia.

Sala con Trono nel mezzo.

Loggie negli Appartamenti di Domizio.

Corr. e.

Camere corrispondenti alla Reggia.

Sala Reale.

AR.

## A T T O I.

## SCENA PRIMA.

Ingresso negli Appartamenti di Flavio dentro la Reggia, con Loggie a tornate di Statue, e Deliziosa in lontano.

*Flavio con spada in mano. Domizio ferito.*

Fla. Là servi accorrete:



Presto Genti, ove siete?

*chiamar riponendo la spada nel fodero*

Fa pur che di soltegnò

Ti serva il braccio mio: quella ferita,

Che rilevati è testimon ben chiaro

Del tuo coraggio: vieni:

Vieni, e qui posa il fianco.

*fa sedere Domizio sotto l'accennata Loggia.*

Se da gli empì Ladroni, il Ciel mi trasse

Di tua vita in difesa: i Tetti miei,

Nella Reggia d' Eumene,

T' appretteran fedeli

Ogni possibil cura:

Olà dissi.

Dom. Men grave

Fai colla cortesia la mia sciagura.

## S C E N A I I.

*Zelto correndo, e detti.**Zel.* **C**He m'imponi Signor?*Fla.* Recami tosto

Balsami, e fascie a medicar chi langue.

*Zel.* Pronto. *via.**Fla.* L'effuso sangue

In larga copia illanguidì le membra;

Ma non temer, che sola

Fu da colpo leggier la man ferita.

*guardandogli la piaga.**Dom.* Non temerei s'ancora

Fossi in dubbio di vita.

Un nobil cor non teme

L'aspetto nò di morte,

Intrepido si rende

A sue minaccie orrende,

Nè mai questo vacilla in petto al

Un nobil, ec. (forte)

## S C E N A I I I.

*Torna Zelto con Balsami, e fascie, e detti.**Zel.* **E**Ccomi.*Fla.* **S**in, ch'adatto

Iri-

I rimedj alla piaga,

Piacciati di narrarmi

Chi sei, dove nascesti, e qual' affare

Ti spinse in questo loco.

*Dom.* Volentier: non si nieghi

A Cavalier sì degno

Ciò ch' ad altrui ben negarei, ma soli

Restar dobbiam.

*Fla.* Zelto disgombrà,*Zel.* Il Vento

E' di me nel fuggir assai più lento.

*parte veloce, lasciando i Balsami, e**le fascie in mano di Flavio.**Fla.* Prima, ch'io mi prepari

A lacrimar tuoi casi,

Un mio bacio ricevi

In segno della vera

Amicizia, che teco

Immutabil prometto.

*gl'imprime un bacio sulla fronte.**Dom.* [D'alma gentil, ò generoso affetto!]*Fla.* Pendo dalle tue voci,*comincia ad ungerli, e fasciargli la piaga.**Dom.* Nacqui sul Tebro, ed è mio Genitore

Lepido, che trè volte

Fu Console di Roma:

Domizio è 'l nome -----

Fla. Taci:

*Sospendendo di proseguire a fasciargli la destra.*

S' a Lepido sei figlio, io Flavio sono,

Già Console Romano

Suo capital nemico;

E non meriti da me pietade alcuna

Tu, che figlio gli sei.

*Sfasciatagli la piaga parte alterato, minacciandolo.*

Dom. [Crudel Fortuna!]

S C E N A I V.

*Domizio balzato in piedi v'è per correr dietro a Flavio.*

**F**erma: ascolta Signor: ma fugge irato  
Con minaccie, e disprezzi:

E dov'è l'amicizia,

Che sul mio volto or' ora

Suggellasti col bacio?

Così tosto svanisce

Quella pietà, che nacque

Col tuo valor? Flavio, ritorna: senti:

Ma che giovano i preghi alcun non m'

Infelice Domizio,

(ode

Solo

Solo in tetti nemici

Come lo scampo avrò? che può valermi

La difesa del ferro,

Se la destra ferita

Vietami l'impugnarlo? or sì mi trovo

In periglio di vita.

Cieli, soccorso; aita.

S C E N A V.

*Onoria, e Sestilia, che spuntano ad un Pergoletto in alto, Domizio confuso.*

Ono. Chi chiede aita?

Sest. E chi soccorso implora?

Dom. Son' io Dame gentili:

Ono. Un che ferito bagna

Il fuol del proprio sangue? verso Sestilia

Sest. A sovvenirlo andiamo.

*verso d'Onoria ritirandosi tutte due.*

Dom. Che Deità celesti

Cóparvero a quest'occhi! e in un bale-

Si dileguaro! alma, che presagisci?

Di due stelle benigne

Parvemi il loro aspetto:

Voglio sperar: chi sà: può la Fortuna

Cangiarsi all'improvviso,

E pul-

E pullular di mezzo al pianto il riso.  
 Sento il cor, che dentro al seno  
 D'allegrezza un moto prende;  
 E mi dice, ch' il sereno  
 Dopo il fosco in Ciel risplende.  
 Sento, ec.

## S C E N A X I.

*Onoria con Balsami, e Sestilia con Fascie ven-  
 gono frettolose verso Domizio.*

*Ono.* O Qualunque tu sia, Garzon.

*Sest.* Garzone.

*Ono.* Chi ti piagò?

*Sest.* Chi t' ha ferito?

*a 2* Parla.

*Dom.* Dirò la mia sciagura: impeto audace  
 Di Masnadieri occulti in vicinanza  
 M' assalì delle mura.

*Ono.* (Che volto!)

*Dom.* E mi difese

Colà giunto opportuno *(ga.*

Prode il Signor, ch' in questi tetti alber-

*Sest.* (Che sembianza!)

*Dom.* Ma poscia,  
 Pentito l' inumano

Di

Di sua pietà, quì mi lasciò poc' anzi  
 Privo d' ogni soccorso:  
 E voi belle, chi siete?

*Ono.* Onoria, figlia

Di Flavio, che già tempo  
 Fu Console di Roma.

*Sest.* Ed io Sestilia

Ad Onoria Germana.

*Dom.* [L' una par Citerèa, l' altra Diana.]

*Ono.* [Volto divin.]

*Sest.* (Sembianza sovrumana.)

*Ono.* Soccorriamolo, o Suora:

Reggigli il braccio tu, mètre m' accingo  
 A medicar la piaga.

*Sest.* Pronta.

*Ono.* Sù, via.

*Sest.* Fa cor.

*Ono.* Serena i rai.

*Sest.* L' alma conforta.

*Ono.* Gli spirti avviva

*a 2* Rifanerai.

*Sestilia gli sostiene il braccio, ed Onoria gli me-  
 dica la piaga.*

*Dom.* [Colla pietà d' Onoria il Dio d' Amore  
 Se rifana la destra impiaga il core.]

Re-

*Ono.* Recemi i lini. *a Sest.*  
*Sest.* Prendi. *Onoria compisce l'ufficio di pietà*  
*Dom.* [O quanto varia

Oggi meco è la sorte! ira nel Padre  
 E pietà nelle Figlie;  
 Ma non è da stupirsi: il suolo istesso,  
 Che le Serpi alimenta, anco produce  
 Salutifere l'Erbe.

## S C E N A V I I.

*Zelto con Guardie, e detti.*

*Zel.* **O** Là, stringete  
 Costui fra le catene.

*Ono.* Zelto.

*Sest.* Zelto.

*Zel.* E rinchiuso

Sia nel più cupo fondo  
 Del carcere vicino.

*Dom.* Và Domizio alla morte  
*verso Onoria, e Sestilia.*

*Ono. Sest. a 2 (Orio Destino.)*

*Dom.* Un lampo di conforto  
 Mi balenò sù gli occhi, e poi sparì.  
 Il mal succede al bene,  
 Come per uso avviene,

Che

Che succeda la notte ai rai del dì.

Un, ec.

*Va condotto dalle Guardie in Prigione.*

## S C E N A V I I I.

*Zelto, Onoria, e Sestilia.*

*Zel.* **D** El vostro Genitore  
 Quest'è comando.

*Sest.* E di qual colpa è reo  
 Il gentil Cavalier?

*Ono.* Di qual delitto?

*Zel.* Non lo saprei.

*Sest.* Vedesti,  
 Ch'egli è ferito?

*Ono.* E del suo sangue ancora  
 Bagnato è il suol.

*Zel.* Se gli recai poc' anzi,  
 Jo per cenno di Flavio,  
 Balsami, e fascie,

*Sest.* E poi le cangia in ceppi?

*Ono.* In funeste ritorte?

*Zel.* Tant'è: così m'impose.

*Sest. On. a 2 (La morte di costui sarà mia morte)*

*Zel.* Deggio seguir veloce

L'orma del Prigionier.

Deh



*Sest.* Deh senti.

*Ono.* Ascolta

*Zel.* Più ritardar non lice. *via.* lice.)

*Sest. On. a2* (Scoppiami il cor in sé per l'infe-

S C E N A I X.

*Sestilia da una parte, Onoria dall'altra,*  
*ciascuna fra se.*

*Sest. Ono. a2* **V**Idi appena i rai d'un volto,  
Che divenni Aquila amate.  
Ma che prò, se mi fu tolto  
Quel bel lume in un'istante.

*Ono.* Sestilia, e che ti pare  
Di tal successo? *andando verso di lei.*

*Sest.* Attonita rimango. *incontrandola.*

*Ono.* La mia sciagura or nell'altrui còpiango.

*Sest.* (Oimè: forse s'accese?)

*Ono.* A dirti il vero  
Femmi sua prigioniera il prigioniero.

*Sest.* [Ho rival la Germana.]

Onoria, ah ti fovvenga,  
Ch'a noi rigido il Padre  
Fa divieto agli amori.

*Ono.* Non ami tu Meraspe?

*Sest.* L'odio, benchè professi  
Egli d'amar Sestilia.

E

*Ono.* E pur' offervo,  
Che benigna ricevi  
Gli atti di servitù.

*Sest.* Quest è rispetto  
Al suo grado sublime, e non affetto.

*Ono.* Sai ch'Amor nõ ha legge; ardo, e confido  
A te sola la fiamma; anzi ti prego  
Ch' in favor di Domizio  
Ambe facciam ricorso  
Al Genitor.

*Sest.* Precedimi, che tosto  
Ti seguirò.

*Ono.* Non interpor dimora.

*Sest.* T'affretta: vâ: (la gelosia m'accora)

*Ono.* Cupido caro caro  
Deh meno avaro  
Di conforto ti rendi a me,  
Se more questo core,  
Lo Schiavo più fido sen more a te.  
Cupido caro, ec.

S C E N A X.

*Sestilia sola.*

**M**iei pensieri, a consiglio,  
Ardo al pari d'Onoria; e di quel fallo,  
Ch'in

Ch'in lei sgrido, son rea: ma pur s'avvie-

Ch'al prigionier la libertà s'impetri,

Qual di noi, più gradita

Sarà nell'amor suo? tenti Sestilia

D'obbligarfi l'affetto

Del nobile Garzon: sola s'accinga

A magnanima impresa:

D'incredibile fiamma hò l'alma accesa.

Tutta abbrucio, e tutta avvampo

Per un lampo di beltà.

Non ha foco sì cocente

L'Etna ardente,

Come quel, che in sen mi stà. Tutta, ec

## S C E N A X I.

Stanze Reali.

*Eumene, e Meraſpe.*

*Eum.* **S**I, diletto Meraſpe, è la cagione

De' miei tanti ſoſpiri, il rimirarmi

Giunto al termine omai

Di procurar il Suſceſſor' al Regno.

*Mer.* La ſperanza di Prole in un Monarca

Dee tranquillar, non agitar la mente.

*Eum.* Dimmi, che ſi ricerca ad un perfetto

Vincolo d'Imeneo?

*Mer.* La compiacenza

Pri-

Prima del genio; poſcia

La nobiltà della Proſapia, e inſieme

L'onetà della Spoſa.

*Eum.* Credo non ritrovarſi oggi chi vanti

Nozze sì fortunate,

*Mer.* Perchè?

*Eum.* Ben ſpeſſo i Grandi

Son del regnar dall'interreſſe aſtretti

Far violenza al genio.

*Mer.* Il Saggio mira

Più del giuſto alle leggi,

Ch'a ſodisfar il genio.

*Eum.* E non è forſe

Interreſſe del giuſto aver pur anco

Riſguardo al proprio onor? poichè la

Il genio non inclina,

(dove

E' dubbioſa la fede.

*Mer.* In una Dama

Queſti dubbi ſon vani.

*Eum.* E chi l'accerta?

*Mer.* Suppor ſi dee.

*Eum.* Riſolvo

Di voler moglie sì, ma di volerla

Qual' appunto io la bramo.

Oſpite di mia Reggia,

B

Sai,

Sai, che Flavio dimora, e che dal Tebro  
Seco trasse due Figlie.

*Mer.* Onoria l'una,  
Sestilia l'altra.

*Eum.* Il nobil grado, il vanto  
Delle Dame Latine  
Lusingano il pensier, che d'esse alcuna  
Sia conforme al desio.

*Mer.* (La vezzosa Sestilia è l'idol mio.)

*Eum.* La mia cara, la mia bella,  
Sarà quella,  
Che farà la più costante:  
Non mi voglio incatenar,  
Se non trovo nell'amar  
Un'amar da vero amante. La, ec.

## S C E N A X I I.

*Flavio, e detti.*

*Fla.* **S**ire, ne' vostri alberghi,  
Giacch'a me concedeste  
Imprigionar Domizio  
Figlio del mio nemico.  
(Ne'l troppo ardir s'incolpi)  
Quella, che far s'aspetta  
Consigliatemi voi giusta vendetta.

Di

*Eum.* Di maturi riflessi (Flavio,  
D'uopo ha l'istanza: a miglior tempo, o  
Consultarem l'affare: intanto io bramo,  
Che fra danze leggiadre  
Si trastulli la Reggia, e che di queste  
L'ornamento più degno  
Ambe fian le tue Figlie.  
Penso così d'investigar danzando  
Il lor genio, e gli amori, *piano a Meraspe*

*Mer.* (Ah voglia il Cielo,  
Che d'Onoria s'accenda.)

*Fla.* (Ingrato avviso,) Signor

*Eum.* Che forse pensi  
Di ricusar l'invito?

*Fla.* (Oh vietarlo potessi.)

*Eum.* Parla.

*Fla.* Mi si condoni  
Se libero favello: osta al desio  
Paterno zelo.

*Eum.* E di che temi?

*Fla.* Il ballo  
A Vergine fanciulla  
Sempre è nocivo.

*Eum.* Come?

*Fla.* Ivi se giunge **Bz** **Sem-**

Semplice qual Colomba  
Parte non così pura.

*Eum.* Nella mia Corte è l'onestà sicura.

*Fla.* Quando della virtù del suo Regnante  
Tutti seguisser l'orme.

*Eum.* E' reo di morte  
Quel Cavalier, che la deturpa.

*Fla.* Il vizio  
Sà con faccia modesta  
Ricoprir le sue frodi.

*Eum.* Disgombra ogni sospetto; e allor, che Febo  
Cede alle Stelle il Campo,  
Fa, ch'Onoria, e Sestilia  
Restino pronte al cenno.

*Fla.* Ospite, e Servo  
Deggio ubbidirvi, ma ----

*Eum.* Per lor custode  
Quelle m'avran.

*Mer.* Non paventar' Amico.  
Hà ciascuno di noi genio pudico.

*Fla.* E' la danza un Laberinto  
Dove inciampa l'onestà.  
L'occhio, il pie, la mano, i gesti  
Ladri son tutti molesti  
Al candor della beltà. E' la, ec.

SCE-

## S C E N A X I I I.

*Onoria smansiosa guardando per la Scena, e detti.*

*Ono.* **A** Mor, dove mi guidi?  
Sò pur, che quì rivolse  
Il genitor' i passi.

*Mer.* Ecco la bella Onoria. *piano ad Eumene.*

*Eum.* Il Sol men chiaro  
Spunta dall'Orizzonte. *piano a Meraspe.*

*Mer.* Perchè due Soli ella recchiude in fronte

*Eum.* Che ricerchi, o vezzosa? [*incontrando Onor.*]

*Ono.* Il Padre, o Sire. *inclinandolo.*

*Mer.* Non alletta quel volto? *come sopra.*

*Eum.* Invaghisce il desire. *piano a Meraspe.*

Partì, ma fra momenti

Ei farà di ritorno. *verso d'Onoria.*

*Me.* Ha di tutte le grazie il viso adorno. *a Eñ.*

*Eñ.* Involati Meraspe. *piano.* Onoria hò d'uo-  
Teco di favellar. [*po*]

*Mer.* Mira Signore,  
Se può darfi bellezza

Più maestosa, e vaga.

[*Tutto fo perchè l'ami*]

*Ono.* (Che farà mai!)

*Eum.* Certo ch'il guardo appaga. *piano a Mer.*

B 3 preso

*preso per la mano Eum. canta mostrandogli Onoria*

*Mer.* Le ride sulla bocca  
Il pargoletto amor.  
Scherza con man di latte  
Fra quelle ..... intatte,  
E quando i dardi scocca  
Li raffina de' lumi entro l'ardor.

## S C E N A X I V.

*Onoria, ed Eumene.*

*Ono.* **D**I chi parlò Meraspe? *con sussiego.*

*Eum.* Di te che sei mio Nume.

*Ono.* A doppi scherni  
Resta Onoria bersaglio.

*Eum.* Ognun sincero  
Nelle voci, ch'udisti espresse il vero.

*Ono.* Jo vostro Nume?

*Eum.* Eletto

A gl' incensi d' Eumene.

*Ono.* Debito, che dal Servo al Re conviene.  
*si ritira un passo abbassando gli occhi.*

*Eum.* Possanza ha la bellezza

Di rendere soggetti anco i Regnanti.

*Ono.* Privata sempre la mia fu di tai vant.

*un' altro passo come sopra.*

*Eum.* E pur qui giunta appena, La

La real maestà pose in catena.

*Ono.* Perchè possa disciorsi  
Dunque m'involerò.

*vuol partire.  
l'arresta.*

*Eum.* Fermati Onoria.

*Ono.* Che bramate da lei?

*Eum.* Pietà le chiedo.

*Ono.* Di pietà non ha d'uopo  
Chi l'esercita in Trono.

*Eum.* T'amo.

*Ono.* Son vostra serva.

*Eum.* Adorata da me.

*Ono.* L'onor apprezzo.

*Eum.* Voglio corrispondenza.

*Ono.* Concederla non lice.

*Eum.* E' troppa crudeltà.

*Ouo.* Ma giusta, o Sire.

*Eum.* Porge suppliche il cor.

*Ono.* Torno a partire.

*Eum.* Fermati dissi, o bella.

*Ono.* L'onestà me lo vieta.

*Eum.* Non l'offendo.

*Ouo.* Si trova

Cogli Amanti in periglio.

*Eum.* Senti, perchè tu scorga,

Che modesto è'l pensier, ho qui risolto

Jo di partir, ma pensa B 4 Men

Men ritrova col tempo  
Di gradir la mia face.

Ono. Nol creder mai

Eum. (Questo rigor mi piace.)

Se di marmo hai fatto il core  
Suol' il marmo anco spezzarsi,  
Non mi perdo di speranza,  
Uferò bella costanza,  
Che tal' arte adopra Amore  
Quàdo Amor vuol'acquistarsi. Se, ec

## S C E N A X V.

Onoria sola.

**D**Ue cori ho chiusi in petto: uno di mar-  
Per gli affetti d' Eumene: [mo  
L'altro di molle cera  
Per quelli di colui,  
Che lo fe dileguar co' raggi fui:  
Ma: qui non giunge il Padre,  
Volisi a rintracciarlo.  
Per una sol beltà  
Pieta risveglierò.  
Nè spero altr' amator  
D'intenerirmi il cor,  
Che tutta crudeltà  
Còtro di lui sarò. Per, ec. SCE-

## S C E N A X V I.

Torre di Prigione da una parte: dall'altra in-  
troduzione agli Appartamenti d'Onoria.

In lontano Giardini Reali.

Sestil. colle chiavi della Prigione in mano, tolte per  
forza a Zelto, e da lui trattenuta per un braccio.

Sest. Lasciami temerario.

Zel. Ah Sestilia, che tenti:

Sest. Frangere i duri ceppi a chi di morte  
Si ritrova in periglio.

Zel. Del Genitor incontrerai lo sdegno

Sest. Seguane ciò, che voglia

Zel. E Zelto, a cui:

Del carcere rinchiuso

Tu rapisti le chiavi?

Sest. Ei non soggiace

A castigo verun.

Zel. Dirà, ch' a parte

Son della fuga.

Sest. Audace,

Lasciami, ò qui ti l'veno.

*sfoderato uno stilo lo minaccia.*

Zel. Va pur: di ferro armata

Contro di me Sestilia? a Flavio tosto

Volo a portar l'avviso,

E dir

E dir, che quasi ha'l fido Zelto ucciso.

*Parte: in tanto Sestilia apre la Torre della Prigione, entrando in essa.*

## S C E N A X V I I.

*Eumene, e Meraspe dalli Giardini.*

*Mer.* **O**ggi Fortuna alle mie brame arrise)  
Sire, dunque risolvi

Di voler in Isposa

La bella Onoria?

*Eum.* Al genio

Molto s'adatta.

*Mer.* (O me felice: ancora  
Di Meraspe è Sestilia.)

*Eum.* Or devi, o fido

Penetrar dove alberga

La modesta donzella, e dir, ch'Eumene

Inchinarla desia;

Ma guarda non svelar la mente mia.

*Mer.* Sò il debito di servo.

*Eum.* Jo stesso voglio,

Di sì lieta novella

Esser' il messaggiero.

*Mer.* (E d'esserti congiunto un giorno spero)

*Entra negli Appartamenti d' Onoria.*

SCE-

## S C E N A X V I I I.

*Sestilia conducendo fuori di Prigione Domizio ed Eumene in disparte.*

*Sest.* **E** Sci, nè paventar (o Stelle il Re)

*Dom.* **E** (Sovrani Dei fatemi scorta al piè)

*Eum.* (Con chi Sestilia?)

*Sest.* (Ah forse

Provido il Ciel lo trasse qui) s'alberga

In voi pietà, come lo spero, Eumene,

Ricovrate benigno

Il misero, ch'io tolsi alle catene.

*Dom.* Eumene egli è? *a Sestilia.*

*Sest.* Ch'a tutta l'Asia impera.

*Dom.* Al maggior de' Monarchi

Protrasi un'infelice,

Ad implorar' aita. *Se gli getta a' piedi*

*Sest.* E' da Grande il salvar' altrui la vita.

*Eum.* Del Nemico di Flavio

Forse il figlio sei tu?

*Dom.* Son' io; ma gli odij

Del Genitor detesto.

*Sest.* Un Cavalier non mente.

*Eum.* E te chi mosse

A sottrarlo da' ceppi?

*Sest.* Il puro zelo

D'un

D' un ingiusto rigore  
Ver l' innocente.

*Eum.* O fu più tosto amore.

*piano all' orecchio di Sestilia.* (ger

*Sest.* Tolgalo il Ciel: Cupido (m'è d'uopo fin-  
Strali per me non ha. *piano ad Eumene*

*Eum.* (Non men della Germana  
Dunque bella, e ritrosa) ergiti: avrai  
Per Carcere la Reggia: alle preghiere  
Di Sestilia acconsento.

*Sest.* Grazie Signor. *con viso allegro.*

*Eum.* (M'alletta affai: d'Onoria  
Vò sospender le nozze, e di costei,  
Tentar gli affetti.)

*Dom.* Intenderete appieno  
Quali fur di Domizio  
Gli acerbi casi. *Sest.* Un testimonio es-  
Nè darà la sua destra, [presso  
Che rimase ferita; anzi vi prego  
Concedermi un'istante  
A riveder la medicata piaga. (ga!)

*Eum.* Nel Giardino l'attendo. (o quanto è va-  
*mentre Sestilia gli sfascia, e gli guarda la piaga,*  
*Eumene mirandola fissamente, così dice.*

Aspetto sì gentil

Raf-

Rafsébrami un'April sparso di fiori.

Ma con miglior fortuna

Del fior, ch' in esso ha cuna,

Non perde in un sol dì,

La pompa, che 'l vesti,

Dura lunga Stagion ne' bei colori.

S C E N A X I X.

*Sestilia, e Domizio.*

*Sest.* **V** Attene, ch' a momenti  
Sei risanato.

*Dom.* Oh con qual peso io parto  
D' obblighi sovra me.

*Sest.* Un dì, chi fa: ti chiederò mereè.

*Dom.* La salute, e la vita oggi mi desti.

*Sest.* Il genio a ciò m'astrinse:

*Dom.* Genio di nobil Dama.

*Sest.* Fa ciascuna così quando ben'ama.

*Dom.* Tu m'ami? (O Ciel, ch' ascolto?)

*Sest.* Sì t'amo, o caro: impallidisci il volto?

*Dom.* (Onoria è l'idol mio) *Sest.* Nè s'altra mai  
Ti dicesse d'amar, amar la dei.

*Dom.* (Ah s' Onoria ella fosse, io non potrei)

*Sest.* Par che resti confuso.

*Dom.* (Finger convien) pavento,

Che Flavio all'improvviso

Qui



Qui volga il piè. *Sest.* Ti servirò di scudo  
D'Infermo ho'l braccio, e disarmato il fiaco.

*Sest.* Salvati dunque: e prego  
Celar l'immenso ardore, [re.  
Ch'a me vibrò, co'tuoi begl'occhi, Amo-

*Dom.* Cara, deh non scherzar  
Se vuoi ch'io spero,  
Son belli gli occhi miei,  
Ma sol perchè vi sei  
Scolpita per bear' i miei pensieri.  
Cara, deh non, ec.

## S C E N A X X.

*Sestilia sola.*

**N**on son cieca, o Domizio,  
Credilo, non son cieca, io ben discerno  
Il fulgor de' tuoi rai,  
Luce sì peregrina  
Anche in faccia del Sol non vidi mai.  
Occhi chi non vi mira  
Non sà che fia beltà.  
S'al dì mancasse il lume,  
Senza cangiar costume  
Dal lume, ch'in voi spléde, il lume  
Occhi, ec. (avrà.

SCE-

## S C E N A X X I.

*Meraspe uscendo dagli Appartamenti d'Onoria,  
incontra Sestilia.*

*Mer.* Felice incontro: e dove  
Ti raggiri, o mio Sol?

*Sest.* (Noioso arrivo.)

*Mer.* A gran fortuna il ritrovarti ascrivo.  
(Ma quì non scorgo Eumene: è benchè  
Mancasse dall'albergo.) (Onoria

*Sest.* (Quanto aborro costui.) *Mer.* D'amor in  
Bella vuol confidarti [segno

Alto segreto. *Sest.* Esponi

Con brevità.

*Mer.* Vedesti il Re?

*Sest.* Poc' anzi  
Fe ritorno a' suoi tetti.

*Mer.* Egli a momenti  
Sara Sposo---

*Sest.* Di chi?

*Mer.* Sposo d'Ono---

*Sest.* Sposo d'Onoria?

*Mer.* Sì.

*Sest.* [Voleffe il Ciel: che di Domizio anch'io  
Potrei senza contrasto

Spe-

Sperare il dolce nodo.]

*Mer.* A un tempo istesso  
Ha risolto Meraspe  
Di chieder le tue nozze al Genitore.

*Sest.* (Prima consoli, e poi m'uccidi il core.)

*Mer.* Che ne dici, o Sestilia?

*Sest.* Odio per hora  
Il laccio d'Imeneo.

*Mer.* Così dimostri  
Non gradir' il mio affetto.

*Sest.* Se con lingua sincera  
In obbligo si trova  
Di favellar al Cavalier la Dama:  
Sappi: nè ti doler, ami colei,  
Che l'amator non ama.

Non dipende da noi  
L'amar, o non amar.  
Dipende dal Destin,  
Che sforza il Dio bambin  
Con stral di piombo, o d'or  
Un cor' a faettar.

Non, ec.



SCE.

A I S C E N A XXII.

*Meraspe solo.*

**A**Nch'io sò, ch' in arbitrio è della forte.  
La forte degli Amanti;

Ma se coll' aureo dardo

Non ti ferì Sestilia,

Il Faretrato Arcier; perchè nudrirmi

Di speranze fin' ora?

Ruppi forse il silenzio

Impostomi da te? l' aure ne meno

Seppero le mie fiamme: e per qual dunque

Cagion m' abbandonasti?

Ah perfida, sei donna: e tanto basti.

E' la Donna un Mar' infido

Vero nido d' inco stanza.

La sua calma alletta il guardo,

Ma l' aspetto, ch' è bugiardo

Tolto cangia di sembianza.

E' la Donna, ec.

*Fine dell' Atto primo.*

C

AT.

# A T T O I I .

## S C E N A I .

Bipartita, da una parte le Stanze di Sestilia,  
dall'altra Galleria Regia.

*Onoria penetrando nelle stanze di Sestilia.*

**I**N van l'orme sin' ora (Sestilia  
Tracciai del Padre, e quì nè men  
Ritrovo: oh Dio! pur anco  
L'adorato Domizio,

Nel carcere rinchiuso

E di morte in periglio:

Amor, che deggio far? dammi consiglio

Lasciar l'amato ben

Di cruda morte in sen, nõ posso nõ

Poichè nel suo morir

Quest'anima languir io sentirò

## S C E N A I I .

*Flavio, ed Onoria.*

**Fla.** **O**Noria, immantimente  
Svela ciò, ch'ostinara  
Nega Sestilia.

**Ono.** E che svelar ti deggio.

Ov'è

**Fla.** Ov'è Domizio, il prigionier disciolto  
Da quell'audace, e la cagion per cui  
Ruppe i legami al piè.

**Ono.** Del tutto, o Padre  
Ne sono ignara.

**Fla.** O tu lo scuopri, ò seco  
L'aria respirerai d'un carcer cieco.

**Ono.** Nulla m'è noto: il Prigionier disciolse?

**Fla.** Anco tu fingi?

**Ono.** Il Cielo  
M'avventi, s'io lo sò, di Giove il telo.  
(Certo il fe per giovarmi.)

**Fla.** Al figlio d'un nemico  
Infranse i ceppi, e simulò l'iniqua  
Per zelo di pietà.

**Ono.** (Da faggia.) Figlio  
D'un nemico è Domizio?

**Fla.** Di Lepido, colui, che già sul Tebro  
Tentò con mille modi  
Di rapirmi la vita.

**Ono.** (Che sento!)

**Fla.** Il di cui ferro  
Sitibondo più volte  
Bevè del nostro sangue.

**Ono.** [Empio.]

**Fla.** E di nuovo **C**z **T**e

Temo, che fia nell'Asia, in man d'altrui  
Corra alle stragi.

Ono. E che farai?

Fla. Risolvo

D' Eumene alla presenza

Tosto condur la rea,

Ono. Perchè?

Fla. Perchè l'astringa

A confessar l'intera colpa Astrea. *via*

## S C E N A I I I.

*Eumene nella Galleria. Onoria dove si  
ritrovava, tutta confusa.*

Eum. **D** Ella vaga Sestilia

Quest'è l'albergo: Amore

A lei mi guida. *passa nelle stanze di Sestil.*

Ono. (In quanta angoscia, o Cieli:

Lasciommi il Genitore!)

Eum. Onoria?

Ono. Oimè Signor *vuol fuggire.*

Eum. Ferma le piante: *l'arresta*

Non venne a molestarti oggi il Regnate

Ov'è Sestilia?

Ono. Oh se sapessi---

Eum. Che?

Ono. Tosto, per man del Padre **Trat-**

Tratta farà di voi Monarca al piè.

Eum. Forse perchè Domizio

Tolse dalla prigione?

Ono. V'è ben noto il successo?

Eum. E la cagione.

Ono. Sire, dunque pietà.

Eum. Già si protesta

Semplice il Giovinetto,

Che gli sdegni paterni odia, e detesta.

Ono. (Voce, che mi consola.)

La diletta Germana

Per aderir alle mie fiamme, ardita

L'involò da catene.

Eum. Ardi del Cavalier?

Ono. Egli è il mio bene.

Eum. (Sestilia affè seppe mentir sagace.)

Ono. Ma dell'ardor vi prego,

Ch'a Flavio ---

Eum. Intesi: occulterò la face.

[ Questa non fa per me. ]

Ono. Scusar dovete

Se d' Eumene m'opposi

All'affetto real.

Eum. Paziienza.

Ono. Il genio

**C** 3 **Negli**

Negli amori inclinato ha la costanza.

*Eum.* Il bello cercherò d'altra sembianza.

Ama alcuno Sestilia?

*Ono.* Alcun non ama.

*Eum.* Sul Lazio ebbe amatori?

*Ono.* Ancor non pianse  
Per amorose doglie.

*Eum.* ( Basti così: già ritrovai la Moglie. )

Io ritorno alla Reggia: addio: se brami

Veder l'amato oggetto,

Per momenti le luci

Porta nel vicin tetto.

Ho pietà di chi ben'ama.

So, che priva del suo bene

Vive un'alma sempre in pene.

Lo ricerca, lo sospira

E fin tanto, che nol mira

Infelice ognor si chiama. *Ho, ec.*

*ripassa nella Galleria, e parte.*

### S C E N A I V.

*Onoria sola.*

**V**oglio osservar se finge,  
O dice il ver' Eumene.

Pronta calco la foglia,

E chiudo l'uscio in fretta:

*En-*

*Entra nella Galleria, e chiude la porta.*

Vieni amato mio Sol: vieni, t'affretta.

Vieni, vola, non tardar.

Vieni, o caro, a quelle luci,

Vola il guardo a consolar.

Nel mirar quei dolci rai

Dolce avrò contorto ai guai,

Che per te mi fan penar. *Vieni, ec.*

### S C E N A V.

*Domizio, ed Onoria.*

*Dom.* **S**on fuor di catena,

Ma fuor di pena

Non vive il mio cor.

Tu non intendi, o bella

Forse la mia favella,

Ma ben l'intende amor. *Son, ec.*

*Ono.* Osserva, se comprendo

I sensi tuoi: di chi ti sciolse il piede

Ti fe prigione amore,

E tu vorresti anco sollievo al core.

*Dom.* Non è così.

*Ono.* D'Onoria

Acceso ti credei.

*Dom.* Nacquero da'suoi rai gl'incendj miei.

*Ono.* Dunque sperar ti lice **C 4** *D'es-*

D'esser amante amato.

*Dom.* Da chi?

*Ono.* Da me.

*Dom.* Se me'l contende il Fato.

*Ono.* Chi ti diè libertà?

*Dom.* Sestilia.

*Ono.* E' vero:

Ma s' accinse a tal' opra

Solo per compiacermi.

*Dom.* (Resto confuso.)

*Ono.* Ora t'intendo: affetti

Ella pur ti scoprì.

*Dom.* (Tradir non deggio  
L'impostomi silenzio.)

*Ono.* Me lo conferma il tuo tacer.

*Dom.* T'inganni.

*Ono.* Chi d'amarmi ti vieta

Altri che la Sorella?

*Dom.* Il perverso tenor d'iniqua Stella.

*Ono.* Eh son vani pretesti:

Sì sì, che quella infida

Tenta rapirmi il Nume,

Ch'adorar le svelai.

*Dom.* (Fiera tenzone

Prepararsi vegg'io per mia cagione.

*Ono.* Tosto armata di sdegno Vo-

Volerò contro d'essa

A vendicarmi.

*Dom.* Ah frena

Bella il furor.

*Ono.* Non lascierò giammai,

Chè la ragione usurpi

Sovra di te.

*Dom.* Non è rival, ch'io sappi

*Ono.* Il sai, benchè l'occulti.

*Dom.* (Sarò fatto bersaglio a' doppi'insulti.)

*Ono.* Vuò perder questo cor

Se v'è di te in Amor mostro più in-

Qualor giuri costante [fido

D'esser fedele amante

Jo men'allor mi fido. Vuò, ec.

## S C E N A V I .

*Domizio solo.*

**D**Omizio, in qual ti veggio

Laberinto confuso!

T'ama Onoria, e Sestilia;

Se corrispondi all'una,

L'altra ti chiama ingrato.

Sei Cavalier: la libertà ch'avesti

T'obbliga di mercede

Ed

Ed a chi procacciolla, e a chi la diede.  
 E' ver, che d'una sola  
 Tu gradisci l'amor; ma che? non puoi  
 Liberi dimostrar' i sensi tuoi.

Il dover' amar tacendo

E' una pena, che tiranna  
 Ti condanna

A morir, senza morir,  
 Come quella dell' Inferno,  
 Che ti rode nell' interno,  
 Nè mai termina il martir. Il, ec.

## S C E N A V I I.

*Sestilia nelle di lei stanze.*

**C**hiedermi la cagione  
 Per cui sciolfi Domizio? e con minaccie  
 Tentarmi, ch' io palesi  
 Dove il mio ben s'asconde?  
 Eh Flavio, eh Genitore (re.  
 Mi chiude il labro, e mi vuol muta amo  
 M'insegna a nō parlar il cieco infate:  
 Sol gode chi tace,  
 Di labro loquace  
 L'amor è incoostante.  
 M'insegna, ec.

S C E-

## S C E N A V I I I.

*Zelto con Guardie correndo a Sestilia*

**Zel.** Sestilia, al tuo gran Padre  
 Meco rapida vieni.

**Sest.** Al Padre?

**Zel.** Sì?

**Sest.** Perchè?

**Zel.** Saprai: segui il mio piè.

**Sest.** (Oh Dio!) da me che vuol il Genitore?  
 Che genti hai teco? dimmi?  
 [Che farà!]

**Zel.** Se più tardi  
 Di questa armata Turba  
 Ti condurrà la forza.

**Sest.** Perfidissimo Fato, ora t'intendo.  
 V'intendo iniqui Dei. Veggo appressarsi  
 Al mio piè la catena. (dre  
 Veggo il carcere orredo, e veggo. Al Pa-  
 Jo venir deggio?)

**Zel.** A Flavio  
 Presto vieni Signora,  
 Ti conviene ubbidir. Non più dimora.

**Sest.** Vengo armata di costanza  
 Del mio Fato all'empietà.  
 Cō intrepida baldanza O L'al-

L'alma forte il vincerà. Végo, ec

## S C E N A I X.

Sala Regia.

*Eumene, e Meraspe.*

*Eum.* **C**He mi narri Meraspe!  
T'amò Sestilia, e ti mancò di fede?

*Mer.* Al Cavalier Latino  
Sprigionato da lei forse la diede.

*Eum.* Erri, ma quasi, quasi  
Per gli affetti reali  
La scelse il cor.

*Mer.* Bella costanza in vero,  
Che ritrovato avresti  
Nel petto di costei,  
Tu ch'amator della costanza sei.

*Eum.* Onoria, che si pregia  
Di fedeltà; mi confessò sincera  
Esser già d'altri amante.

*Mer.* Dunque senza Consorte oggi è'l Regnate

*Eum.* Come hai  
Trovai due belle,  
Ma nessuna fa per me.  
Il mio cor non vuol di quelle  
O Farfalle ad altri rai,  
O mancanti nella fe. No-

*Mer.* Noto mi fosse almen perchè Sestilia  
Meraspe abbandonò.

*Eum.* Vuoi, ch'io lo scopra.

*Mer.* Te ne supplico, o Re.

*Eum.* Sarà mia cura  
L'investigarlo.

*Mer.* Sappi,  
Che l'oggetto d'amarla  
Sol fu casto Imeneo.

*Eum.* Se la sua face  
Splender farò, la gradirai?

*Mer.* Sarebbe  
Il più dolce contento,  
Che ricever potessi.

*Eum.* Avrai l'intento.

*Mer.* Quando nel seno avrò  
La rigida beltà  
Co' baci placherò,  
L'usata crudeltà,  
E mi dirà pentita,  
Ch'a torto fu schernita  
Da lei mia fedeltà. Quando, ec.

## S C E N A XI.

*Eumene, Flavio, Sestilia fra Guardie.*

*Eum.* **F**lavio quì giunge.)

*Fla.* **F**eumene con la polio a Quel-



Quella, ch'a voi presento  
E' rea di gran delitto,  
Al figlio del Nemico  
Diede la libertà.

*Eum.* Sestilia?

*Fla.* E insieme  
Negando ove l'occulta  
Mentisce la cagione,  
Ch'al temerario ardir servì di sprone.

*Eum.* Fingerò non saperlo. ] inver la colpa  
E' grave affai.

*Fla.* Ciò che nasconde al Padre,  
Al Regnante non celi  
E'l fallo intero al mio cospetto or sveli.

*Sest.* [ Misera me ]

*Eum.* Desio,  
Che sola a me dinanti  
Costei rimanga.

*Fla.* Ubbidirò le leggi  
Del Sovrano Monarca,  
Ma pregovi Signor, che senza indugio  
L'empia resti punita.

*Eum.* In breve d'ora  
Pago ti renderò.

*Fla.* Giust'è che mora.

*Eum.* Olà tosto, al mio piede S'inal-

T'innalzi al Trono.

*Fla.* In faccia  
Del Giudice severo  
Tessi bugie. *verso Sestil. e parte.*

*Eum.* (Per favorir Meralpe  
Ho già pronto il pensiero.)  
*Ascende il Trono alzato all'improvviso  
in mezzo della Sala Reale.*

## S C E N A X I.

*Eumene sul Trono, Sestilia tutta confusa.*

*Sest.* (Che deggio mai far?  
Consigliami Amore:  
L'inganno del core  
Tacer, ò svelar? *Che, ec.*

*Eum.* Fra te stessa che parli?  
Sestilia, a me t'accosta.

*Sest.* (Animo: ardire:  
Nuda la verità meglio è scoprire.)  
Senza vel di menzogna  
Udite, o Re qual fu mia colpa.

*Eum.* Onoria,  
Già me ne diè ragguaglio:  
So, ch'ad istanza sua frangesti i nodi  
Al Cavalier, di cui divenne amante.

*Sest.* S'ingannò la Germana: Per

Per me gli sciolsi, e non per lei le piâte.

Eum. Dunque le sei rival?

Sest. Rival le sono,

E s' a voi l' occultai chiedo perdono.

Eum. (Fu Meraſpe indovino) io ben conobbi

Le piaghe tue; ma t' infingesti allora,

Col dirmi, che Cupido

Strali per te non ha.

Sest. Perchè bramai,

Tener celato il colpo

Al Genitor, che m' ordinò severo

Dagli strali fuggir del Nume Arciero.

Eum. Amasti altri giammai?

Sest. Giammai:

Eum. Lasciasti,

Ch' altri t' amasse?

Sest. Sì.

Eum. Chi fu?

Sest. Meraſpe.

Eum. T' ama egli più?

Sest. Sospira

Anzi le nozze mie,

Eum. Tu?

Sest. Le detesto.

Eum. Un troppo grave oltraggio

A me medesimo è questo. Gli

Gli sponsali abborrir di chi possiede

In grado sì sublime

Il regio affetto? e di chi vanta in Asia

Natal poco diverso

A quel del suo Signor? se non accetti

Per Conforte Meraſpe, immantinenti

Farò sì che di Flavio

Torni in poter Domizio.

Sest. (Che sento, o Dei!)

Eum. L' ucciderà, ma seco

Ucciderà Setilia,

Sest. (Fiero destin!)

Eum. Risolvi,

O due Vittime esangui

Cadranno al suol trafitte:

Sest. Almen concedi,

Ch' io vi ci pensi alquanto.

Eum. Pensavi, ma rifletti *alzandosi in piedi.*

Ch' hai Talamo, e Sepolcro aperti a cato

*discende dal Trono.*

Amor t' invita a ridere,

La Morte a lacrimar.

Sarebbe una follia

Con doglia acerba, e ria

A non voler gioir sol per penar

Zelto, e Sestilia da una parte, pensosa.

Zel. **Q**Uì per cenno di Flavio  
Ad esplorar mi trassi  
Ciò, ch'a Sestilia avvenne: eccola affè;  
Ma col pensier tutta è raccolta in se.

Sest. (Prima che di Meraspe  
Fia Sestilia di morte.) *in atto furioso.*

Zel. (Qual funesto discorso?)

Sest. (Ma Domizio, che teco  
Oggi avrà da morir: *pensa* crudel, e vuoi  
Esser tu la cagion de' strazi suoi?)

Zel. (Del Prigionier favella.)

Sest. [Viva dunque Dom. *pensa*, e come oh Dio;  
Potrò senza di lui viver' anch'io?]

Zel. (Voce sembra d'Amante.)

Sest. O Domizio! ò Meraspe! ò doglie! ò pene!  
O misera Sest. !ò crudo Eumene! *smanios.*

Zel. [Che farà mai? non l'ho capita bene.]

Sest. Il pensier filo non trova  
Per uscir dal Laberinto.  
Due Sentieri il Fato addita,  
Un di morte, ed un di vita,  
Ma perchè nissun gli giova  
Più fra dubj ei resta avvinto.

SCE.

Zelto solo.

**P**Rima, che di Meraspe,  
Fia Sestilia di morte.  
Sin quì Zelto l'intende.  
Ma Domizio, che teco  
Oggi avrà da morir: crudel e vuoi  
Esser tu la cagion de' strazj suoi?  
E quì l'intende ancora.  
Viva dunque Domizio: e come oh Dio!  
Potrò, senza di lui viver anch'io?  
E chiarissimo il senso.  
O Domizio, ò Meraspe, ò doglie, ò pene,  
O misera Sestilia, ò crudo Eumene.  
Oscuro assai; non l'ho capita bene.  
L'intendo, e non l'intendo,  
Mi par, e non mi par.  
Vi trovo un certo imbroglio  
Di Morti, e di cordoglio  
D'amori, e di penar. L'intédo, ec.

Loggie negli Appartamenti di Domizio.

Domizio solo.

**O**Vunque il piè rivolgo  
Parmi veder innanti

D 2

A com.

A comparir lo sdegno  
 Di Sestilia, e d'Onoria: ogn'altro amate.  
 Fortnato si chiama  
 D'aver, ch'arda per lui più d'una Dama  
 Per me non è ventura:  
 Che l'averne più d'una è gran sciagura.

Nel seno già sento  
 Che tutto tormento  
 Mi palpita il cor.  
 Mesto mi dice  
 Che fatto infelice  
 Penar deggio ognor.

## S C E N A X V.

Onoria, Sestilia, e Domizio.

Ono. **N**On vuò, che baldanzosa  
 Quì penetri la foglia  
 Dove alberga Domizio  
 Parti iniqua Germana.  
*spingendola fuori delle stanze.*

Dom. (Ecco vero il presagio.)

Sest. Invan t'opponi  
 Con temerario ardire:  
 Favellargli hò risolto.  
 Se dovessi morire, *entra furiosamente.*

Qual

Do. Qual cōtesa fra voi? *si frappone fra tutte due*

Ono. L'empia confessa  
 D'amar colui, ch' adoro.

Sest. E perchè l'amo,  
 La sua salvezza io bramo.

Dom. [Che sento!]

Ono. Eh son chimere  
 Quelle, che già m'espresse.

Sest. Il crudo Eumene  
 Pensa di rilasciarti  
 Oggi in poter del Padre accid t'uccida.

Dom. Jo di Flavio in poter? (o sorte infida!)

Ono. Questa è menzogna: il fai  
 Verso di te mio Nume,  
 Se benigno il trovai.

Sest. Credi a Sestilia. *tirandolo a se.*

Ono. Fede non le prestar. *fa il medesimo.*

Dom. Da che si move *[verso Sestil.]*  
 Barbaro a divenir dell'Asia il Giove?

Sest. Ch'io ricuso à Mera spe esser Consorte.

Ono. Dunque sei tu che gli vuoi dar la morte.

Dom. E poi dici d'amarmi. *a Sest.*

Sest. Oh Dio! mio bene,  
 Le tue sospiro, e non l'altrui catene.

Ono. Elle saran d'Onoria.

Dom. [Felice me,]

*Sest.* Se come Spofa al feno  
Vuol stringerti, il Monarca.

*Ono.* Manifesto delirio.

*Dom.* Così da ver m'ucciderà la Parca. *a Ono.*

*Sest.* Non è delirio nò: l'intesi or' ora  
Con sicurezza.

*Ono.* Offerva  
Di chi son Moglie: porgi  
O Cavalier la destra.

*Dom.* Eccola.

*Sest.* Ardito,  
Ferma: il nodo pretendo io di Marito

*Dom.* (Che deggio far?)

*Ono.* Il mio sceglier dovresti.

*Sest.* Dall'opra mia la libertade avesti.

*Dom.* Nol niego, ma ----

*Ono.* Con frode  
Mi prevenne a recarla.

*Sest.* Ogn'inganno in amor merita lode.

*Dom.* Belle, ad un laccio solo  
Posso legarmi.

*Ono.* Ha d'acccettar le nozze  
Di Meraspe Sestilia.

*Sest.* Onoria gl'Imenei del Regio amante.

*Dom.* E pur anco il conferma. *verso d'Onor.*

*Ono.* E' delirante. *Se-*

Seguimi ad accertarti. *prede per mano Dō.*

Vieni: condur ti voglio

D'Eumene alla presenza:

Vieni mio Sol.

*Sest.* L'ocaso avrai.

*Dom.* Pazienza.

Almen farò felice

Se l'alma perderò.

Nell'atto del morir

Certo vorrò gioir

Stringendomi col sen

Dell'adorato ben,

Contento io spirerò. *Almen, ec.*

*Ono.* Non perderai la vita

O dolce vita nò.

Vana è la crudeltà

Contro la Deità.

E se vorrà tentar

Quel petto di svenar,

Il colpo io frenerò. *Non, ec.*

## S C E N A X V I.

*Sestilia in atto di confusione.*

**E**'L miro! e'l soffro! e taccio!  
Sono questi, ò Domizio

Gli obblighi, ch'a me devi. *D4 Per*

Per la tua libertà? la ricompensa  
 Questa, ch' a me prepari  
 Per la salute, e per la vita insieme?  
 Non è già da Romano  
 Il pagar coll' ingiurie  
 Delle Dame i favori? e tu lo fai?  
 D'esser nato sul Tebro,  
 Nò, che sì bella Gloria in te non hai.  
 O nascesti fra Boschi,  
 O là dove nutrice  
 La barbara natura  
 Fra le balze scoscesi  
 Per alleva' i Mostri  
 Sol' ha poppe di felce,  
 Latte di puro ghiaccio.  
 E' l' miro! e' l' soffro! e taccio!

Quella son ch' abbandonata  
 Fu da Teseo amante infido,  
 Mesta qui col mio cupido  
 Sola a piangere lasciata.

## S C E N A X V I I.

*Meraspe, e Sestilia piangente.*

*Mer.* (Non errò chi mi disse  
 Qui trovarsi Sestilia) intesi al fine  
 Dal

Dal mio Rè la cagione,  
 Che ti mosse a tradirmi.

*Sest.* [ O mille volte  
 Scellerato Domizio ]  
*avanzandosi un passo senza mirarlo.*

*Mer.* Abbandonar Meraspe in competenza  
 D' un Cavalier privato.

*Sest.* (Se Cavalier, è Cavalier' ingrato.  
*fa il medesimo.*

*Mer.* Spero, che ravveduta  
 Ti farai dell' error; pronta col darmi  
 La fede di Consorte.

*Sest.* Che mi parli di fede? io son di morte.  
*voltandosi con empito.*

*Mer.* Di Morte, se t'opponi  
 Del Monarca al voler.

*Sest.* M'oppongo, solo  
 Perchè meco un' indegno  
 Del colpo orrendo esperimenti il duolo  
 Vattene al tuo Regnante,  
 Digli, che si prepari  
 Ad eseguir l' acerba  
 Sentenza, che già diede

*Mer.* Ah ti rimova  
 Da pensier sì funesto.

Ho

*Sest.* Ho stabilito, e il mio pensier' è questo.

Più l'aure di vita

Non vuò respirar,

La vita, che giova

A un'alma infelice,

S'a questa non lice

Le gioie provar. Più, ec.

S C E N A XVIII.

*Meraspe solo.*

**E'** Forza, che d'Onoria

Sia divenuto amante

Il Cavalier: questa de' torti miei

Fu ben giusta vendetta;

Ma lascierò Sestilia

Di cruda morte in preda? ah che nol

Il cor' innamorato: (soffre

Col favor del Monarca,

Tenterò di rapirla oggi alla Parca.

A placar Nemese irata

Per la bella idolatrata

Caldi preghi adoprerò.

E se ciò non è bastante

Da pupilla lacrimante

Tutta l'alma verferò. A placar, ec

*Fine dell' Atto Secondo.*

## A T T O III.

S C E N A I.

Cortile.

*Flavio, e Zelto.*

*Fla.* **D** Unque tu da Sestilia

Queste voci intendesti?

*Zel.* Ma, non ve'l dissi?

*Fla.* Pare

All'udir di costei,

Ch'arda del Prigioniero.

*Zel.* E che Meraspe

Arda Signor di lei.

*Fla.* Quali amori nascosti,

Onta de' miei divieti

Esercita l'indegna?

Andrò per sincerarmi

All'aspetto d'Eumene.

*Zel.* Mira appunto, ch'ei viene.

S C E N A II.

*Eumene, e detti.*

*Eum.* **F** Lavio, a tempo giungesti: emmi già

L'intiera colpa. (nota

*Fla.* Ov'è Domizio? In

*Eum.* In parte

Come fosse tra ceppi.

*Fla.* E' ver ch' Amore  
Accendesse Sestilia  
Del foco suo?

*Eum.* Sol per amor gli diede  
Ella la libertà.

*Fla.* Degna è di morte.

*Eum.* Hai ragion sulla Figlia,  
Ma sappi, ch'a Meraspe ella è Consorte.

*Zel.* (O questa sì, ch'è bella.)

*Fla.* E' Consorte a Meraspe?

*Eum.* Ho stabilito  
Jo questo nodo, e bramo,  
Che da te si confermi.

*Zel.* (Altro che furie.)

*Fla.* A sommo onor' ascrivo  
Sì gran Fortuna, o Sire.

*Eum.* Poni per mio riguardo il freno all' ire.

*Zel.* [Saran baci, e non sdegni.]

*Fla.* Restano affatto estinte.

*Eum.* Or dunque lieto  
Vola alla Sposa, e dille,  
Ch' agl' Imenei s' appresti.

*Fla.* Seguimi, o Zelto. *via.*

*Zel.* Osservo

Qui

Qui più d' una Zittella,  
Ch' al nome di Marito  
Sbadiglia; e fra se stessa  
Dice: Oh fosse per me sì dolce invito. *via*

## S C E N A I I I.

*Eumene solo.*

**E** Umene, il tuo Meraspe  
Oggi farà lo sposo, e tu pur' anco  
Vuoi rimaner senza compagna al fiaco?  
Che dira l' Asia? il Trono  
Come avrà Successor? ei non ammette  
Illegittima Prole,  
Ma per darla all' Impero  
Qual si ricerca, e dove  
Moglie ritroverai, ch' il genio appagherà  
Infelice Regnante.  
Non è per consolarti amor bastante.

Squarcia la benda agli occhi

O pargoletto Amor.

Chi sa, ch' a luci aperte

Non fian da te scoperte

Bellezze sì care,

Con doti sì rare,

Che piacciano al cor.

Squarcia, ec.

SCE.



## S C E N A I V.

*Nel partir' Eumene, viene incontrato da Onoria, quale gli conduce avanti Domizio.*

*On.* **A**lto Monarca eccelso, al vostro aspet  
Sò, che non è decoro (to  
Il rammentar follie, ma pur sì grande  
E' la tema, ch'ingombra  
La mente di Domizio, [bra.  
Ch'Il suo vano pèsier dà corpo a un'om-

*Eum.* Che t'ayvenne? palesa.

*Dom.* Ebbi notizia  
Che di Flavio in balìa  
Siate per ritornarmi.

*Eum.* Scaccia questo timor: che di tal rischio  
E' cessato il motivo. (*Dom.*

*On.* Puoi l'afflitto tuo cor réder giulivo. *verso*

*Dom.* E che per voi sceglieste  
Onoria in Regia Sposa. *ad Eumene.*

*Eum.* Come? chi l'accennò?

*Dom.* Sestilia.

*Eum.* (E' forza,  
Che l'iniquo Meraspe  
Svelato abbi l'arcano.)

*Ono.* Jo l'accertai,  
Che ciò fosse chimera. (O te-

*Eum.* (O temerario: volo  
Tolto a punir l'indegno.)

*Dom.* E ben? qual'è'l pensier?

*Eum.* Ardo di sdegno.

Son qual Giove acceso d'ira.

Tutto avvampo di furor.

Nè sarà giammai possibile

A voler del foco orribile

Ammorzar sì vasto ardor. *Son, ec  
parte infuriato.*

## S C E N A V.

*Onoria, e Domizio confuso.*

*Ono.* **F**orse contro Sestilia  
Freme adirato Eumene?

*Dom.* Non sò, ma più crudeli  
Sò, che fremono in me l'acerbe pene.

*Ono.* Eh libera il tuo core  
Dalla sua gelosia.

*Dom.* Non vuol' Amore.

*Ono.* Pensi tu ch'un Monarca  
Me riceva Cōpagna, al Trono? al Letto?

*Dom.* Accrebbe col silenzio egli il sospetto.

*Ono.* Son chimere, o Domizio.

*Dom.* Bella Onoria, risplende in te grã merto.

Ma

Ono. Ma nõ equal, ch'abbia dell'Asia il Serto.

Dom. Già ti piango perduta, *piange.*

Ono. Se tanto non t'amassi  
Teco mi sdegnerei.

Dom. Han cagion da temerne i dubbj miei.

O. Dubita quãto vuoi: ti lascio: addio *vuol par*

Dom. Deh ferma il piè. *l'arresta.* *(tire*

On. Se moglie al Re son'io. *alterata, e cõ sussiego*

Dom. Così non fosse,

Ono. Dunque

A che deggio arrestarmi?

Dõ. Qualche momento ancor per consolarmi

Ono. Non lice alla modestia

D'una real Conforte. *(a piangere.*

Dõ. Sì parti: è ver: ch'io resterò di morte *torna*

Ono. E pur vivi ostinato

Nel delirio primiero?

Dom. Il tormento, ch'io provo è troppo fiero,

Ono. M'involerò fin tanto,

Ch' il lume di ragione

Jo scopra a te rivolto.

Dom. Quindi verrai Regina.

Ono. Eh che sei stolto.

Col folle tuo pensier

Ti lascio a vaneggiar' o forsennato

Delira quanto vuoi, *Che*

Che ne' deliri tuoi vivi ingannato  
Col, &c.

## S C E N A VI.

*Domizio solo.*

**A** Quanti strazi, a quanti  
Mi riserbi, o Fortuna!  
Oggi in Asia m'affale  
Turba di spade ultrici.  
Mi difende un nemico: egli mi porge  
E pietoso, e crudel baci, e catene.  
Per opra delle Figlie  
Trova il piè libertà: la perde il core:  
Oggetto a un tempo istesso  
Del loro amor: del loro sdegno. Jo sono  
Or Sposo, or senza Sposa: or morto, or  
Alfin per maggior scherno, *(vivo:*  
Il nome anche di stolto in mes'aduna.  
A quanti strazi, a quanti  
Mi riserbi, o Fortuna!

Dalle calme alle procelle

Son balzato in mezzo al Mar:

Solco un'onda lusinghiera,

Che poi torbida, e severa

Al soffiar d'aure rubelle

**E**

**Mi**

Mi trasporta a naufragar. Dalle ec

## S C E N A V I I.

Camere coirispondenti alla Reggia.

*Meraspe, e Sestilia vestita di nero.*

*Sest.* **S**I, ch' in braccio alla Parca  
Voglio cader.

*Mer.* Ah nò Sestilia.

*Sest.* Indarno

Tenti cangiar la Tomba  
In Talamo di Sposa.

*Mer.* Alla fatal sentenza,  
Meglio pensa, o vezzosa,

*Sest.* V' ho già pensato: mira  
L' insegne sepolcrali.

*Mer.* Ancor lontano  
Mi tenni dal Monarca  
Per tenergli celato  
Il tuo pensier.

*Sest.* Nulla giovò.

*Mer.* Deh frena

L' impeto dello sdegno

*Sest.* Udisti pur, ch' estinta,  
Vado, per far cader un mostro indegno;

*Mer.* Orribil, se nol sai Della

Della morte è l' aspetto.

*Sest.* Questi rai non avran più dolce oggetto.

*Mer.* Puoi tu viver gioconda  
Colle mie Nozze.

*Sest.* Jo le ricuso.

*Mer.* Forse

La pupilla non sono  
Del grand' Eumene? quello,  
Ch' arbitro è dell' Impero,  
Che di Valor, di Sangue  
Non cede a i primi Eroi?

*Sest.* Sì; ma serba per altre i pregi tuoi.

*Mer.* Gli serberò: rimanti:  
Ad eseguir m' accingo  
Ciò, ch' imponetti.

*Sest.* Vanne.

*Mer.* In breve attendi  
Del Carnefice il colpo.

*Sest.* Pregoti ad affrettarlo.

*Mer.* Al Re m' invio

*Sest.* Stimola il passo.

*Mer.* ( Ah solo

Corro a lui per salvar l' idolo mio. )

Se desio hai di morire

Tosto il ferro volerà.

Sì morrai, ma oh Dio soffrire  
Non lo può la mia pietà, Se, ec.

## S C E N A V I I I.

*Sestilia sola.*

**P**Enne, che registrate  
I fatti illustri: a voi  
Porgo nobil materia  
Degna d'eternità: Sestilia invitta  
More, perchè non viva  
L'anima d'un' ingrato.  
E già fra nere spoglie,  
Che ricoprono il sen pompe fatali,  
Celebra alle sue glorie i funerali.  
Non vi voglio alati Amori  
Qui d'intorno a lacrimar,  
Sparite  
Fuggite  
Toglietevi al guardo,  
O vi spezzo l'arco, e'l dardo,  
E da crudi miei furori  
Vi farò tutti sferzar, Non, ec.

## S C E N A I X.

*Flavio, Zelto, e Sestilia.*

*Fla.* ( **C**He veggio! in qual'ammanto  
Sestilia orrido, e bruno!) *Zel.*

*a Flavio*

*Zel.* Forse v'è morto alcuno?  
*Sest.* Ah Padre, al taglio  
Della cruda Bipenne,  
Offro già pronta il collo,  
Questo solo desio,  
Che dell'empio Domizio  
Prima quello si tronchi, e poscia il mio.  
*Fla.* Empio, chiami il tuo Vago?  
*Sest.* Empio, ed indegno,  
Che mi tradì di ricompensa in segno.  
*Zel.* (E tornata allo sdegno.)  
*Fla.* Da che risulta il tradimento?  
*Sest.* Audace,  
Più gradisce d'Onoria egli la face.  
*Zel.* (Quetto è quel, che le spiace:)  
*Fla.* Onoria amante anch'ella?  
*Sest.* Meco s'accele ad una fiamma istessa.  
*Fla.* Perfide, inique Figlie  
Contumaci al divieto  
Ambe del Genitor; ma se per una  
Di rendermi placato  
Ebbe possanza autorità suprema,  
Per l'altra adoprerò giustizia estrema.  
*Sest.* Jo nõ merito il perdono, e nõ te'l chiedo.  
*Fla.* Ti preserva dall'ire

L'esser Sposa a Meraspe.

*Sest.* A Meraspe giammai darò la fede.

*Fla.* Non strinse il nodo Eumene?

*Sest.* Ei me l'propose;

*Fla.* E Flavio il confermò.

*Sest.* Vibra l'acciaro

Quádo tu vuoi, che le sue nozze aborro.

*Zel.* (Stravagante capriccio.)

*Fla.* Olà tantosto

Vola a spogliar' il seno

Delle velti lugubri

*Zel.* Anch'io t'affretto,

E fa passaggio dal sepolcro al letto.

*Sest.* Non ascolto

Chi da stolto

Mi favella.

*verso di Zelto.*

Tu supponi, che bramosa,

Sia del titolo di Sposa,

E t'inganni, non son quella.

Non, &c.

S C E N A X.

*Flavio confuso, e Zelto.*

*Fla.* **Z**elto, son fuor di me.

*Zel.* **Z** Dunque fia bene,

Signor, che per legarvi

Jo

Jo voli a ritrovar funi, ò catene.

*Fla.* T'arresta.

*Zel.* E che volete?

Meglio è fuggir da voi se pazzo siete.

*Fla.* Mi tolgono di senno oggi le Figlie.

*Zel.* Le Figlie, a i tempi nostri

Fan perdere il cervello a i Padri loro.

*Fla.* Zelto fedel, il tuo consiglio imploro.

*Zel.* Il mio consiglio?

*Fla.* Sì.

*Zel.* Darlo non posso.

*Fla.* Perchè?

*Zel.* Della pazzia

Ho Flavio anch'io lo stesso mal'addosso

*Fla.* Caro Zelto consiglio.

*Zel.* E s'or Sestilia

Qui mi spacciò da stolto,

N'avrà veduto il contrassegno in volto

*Fla.* Ma con chi parlo? ah mostro

*s' allontana da Zelto.*

D'esser sciocco da vero.

Il torbido pensiero.

Forse per rischiararsi

Nell'agitata mente,

Di mendicar ha d'uopo

E 4

Da

Da cieca Talpa il lume?  
 Questo non manca al Saggio:  
 Un Console Romano in terra è Nume.

*parte infuriato.*

*Zel.* Mi viene ancor da ridere  
 A chiedermi consiglio.  
 La sorte del mio Fato  
 Mi fe ben nascer bello,  
 Ma scemo di cervello,  
 L'Ingegno, appena nato  
 Ebbe da me l'efiglio. *Mi, ec.*

S C E N A X I.

*Eumene, Meraspe.*

*Eum.* **P**erfido, ed osi ancora  
 Far ricorso ad Eumene  
 Per ottener favori?

*Mer.* In che peccai?

*Eum.* Le grazie avesti, or li gastighi avrai.

*Mer.* Dimmi almeno la colpa.

*Eum.* A chi svelasti  
 Il regio arcano?

*Mer.* Ah mio Signor t'intendo.

*Eum.* Così bene esequisci

Il debito di servo?

*Mer.* Amor fu quello...

*Eum.*

*Eum.* Ch'amor? non ti commisi  
 Il tacer, che d'Onoria  
 Aspiravo alle Nozze?

*Mer.* E' ver: nol niego.

*Eum.* Condegna, al grave fallo  
 Ne sentirai la pena.  
 Prima, ch'a me'l chiedessi,  
 Sappi, ch'a Flavio io chiesi  
 Di Sestilia il perdono, e sol per darla  
 A Meraspe in Consorte:  
 Ma forse, o scelerato  
 Oggi la Sposa tua farà la morte.

*Mer.* Clemenza, o Sire.

*Eum.* Indegno.

La clemenza non già meriti lo sdegno.  
 Per vendicarmi

Sò ben qual'armi

Trattar dovrò,

Che d'ira accesa

Quest' Alma offesa

Me l'insegnò.

*Per, ec.*

S C E N A X I I.

*Meraspe solo.*

**Q**uest'è 'l premio, o Cupido,  
 Che doni a' tuoi seguaci,

Tu

Tu perdesti le luci, e per invidia  
 Vuoi, ch'io perda la lingua; acciò che te  
 Sia muto l'Amator s'amor è cieco (co  
 Ti conosco o rio destino  
 Congiurato a' mie' martir  
 Sfoga pur il tuo rigore  
 Pur che lasci a questo core  
 Il coraggio di morir. Ti, ec.

## S C E N A X I I I.

Sala Reale.

*Domizio seguendo Sestilia.*

*Dom.* **E** Risolvi, Sestilia  
 Di morir, perchè teco  
 Mora Domizio?

*Sest.* Sì.

*Dom.* Poc' anzi Eumene  
 M'assicurò, che già per me placato  
 Fosse l'empio destino.

*Sest.* Avrà creduto,  
 Che nel mio seno accolga,  
 Per Conforte Meraspe.

*Dom.* E che? nol vuoi?

*Sest.* Nò: che voglio punir gl'inganni tuoi.  
 Sulle

Sulle mie luci istesse  
 Stringere un'altra in sen, crudel  
 Non era forse amor. [perchè?  
 Quello di questo cor?  
 Rispondi traditor  
 Lasciar chi t'adorò senza mercè.

*Dom.* Udisti la cagion, che più d'Onoria  
 Fe prevaler gl'incèdi: un de' suoi guardi  
 Volò primier ad infiammarmi il core,  
 E se di lei m'accesi,  
 La colpa non fu mia, ma fu d'Amore.

*Sest.* Devi morir, intendi.

*Dom.* Erri, se credi  
 Intimorir quest'alma.  
 Nacqui Romano anch'io, nè mi sgomèta  
 Il terror della morte.

*Sest.* Almen giungesse  
 Il Carnefice irato.

*Dom.* Ah non fia vero,  
 Ch'un Manigoldo infame  
 Tingasi del mio sangue: o tu mi svena,  
 O ch'io mi svenerò.

*Sest.* Porgi l'Acciario.

*Dom.* Ecco l'Acciario, e'l petto.

*Gli dà la propria Spada, offerendogli il Seno.*

*Sest.* (Più volentier l'ingiuria Ven-

Vendicherò del mio tradito affetto.)

*Dom.* Vibra il colpo fatal.

*Sest.* Ma se t'uccido

Chi poi me ucciderà?

*Dom.* Non sò.

*Sest.* Ripiglia

La spada, e me trafiggi. *rende la spada a Dō.*

*Dom.* Ch'io trafigga colei, dalla cui mano

Ebbi salute, e vita?

*Sest.* Quella, ch' in guiderdon restò tradita.

*Dom.* Prima di tal' eccesso

A seppellirsi in Lete

Vada il ferro crudel. *getta la spada a terra*

*Sest.* Jo di me stessa

Qui farò l'omicida. *la riprende*

*Dom.* Ferma: bella, che tenti?

*Sest.* Si lasciarmi morir anima infida.

*Dom.* Deh frena lo sdegno.

*Sest.* Nol posso frenar.

*Dom.* T'accheta.

*Sest.* Non voglio.

*Dom.* M'apporti cordoglio.

*Sest.* M'accresci il penar.

*Dom.* Deh, ec.

SCE.

## S C E N A X I V.

*Eumene, e detti.*

*Eum.* O Là: per qual cagione  
Stringe il ferro Sestilia?

*Dom.* Ah Sire, tenta  
Privarsi ella di vita.

*Eum.* Omai desisti  
Dall'insano furor, che di Meraſpe  
Tu non sei più Consorte.

*Sest.* Bramo sol di morir, perchè Domizio,  
Meco provi la morte.

*Eum.* Avrai cor di mirar colui trafitto  
Ch'esser Sposo ti dee?

*Sest.* Sposo?

*Eum.* In brev' ora. *(mora.)*

*Sest.* Dunque è meglio, ch'io viva, e ch'ei non

## S C E N A X V.

*Flavio con spada alla mano inseguendo*  
*Onoria, e detti.*

*Fla.* A Nco in braccio di Giove  
Ti svenerò.

*Ono.* Porgimi aita Eumene,

*Eu.* Ferma Flavio, che fai? questo è'l mio bene.

*Fla.*



*Fla.* Come Signor: dell'onor mio custode  
Vi dichiaraste, e poi ---

*Eum.* T'accheta: in seno  
Non chiudo impure voglie.  
Col nome di mio ben chiamo la moglie

*Ono.* (Ch'oda!)

*Dom.* (Ne fui presago.)

*Eum.* E vuol che sposi

A Domizio Sestilia.

*Fla.* Al Figlio d'un nemico?

*Eum.* In virtù di tal nodo,

Farò sì, che la pace

Doni Lepido a Flavio.

*Sest.* (O quanto io godo.)

*Fla.* Ma, voi non mi chiedeste

Per Meraspe le nozze?

### SCENA ULTIMA.

*Zelto, e detti.*

*Zel.* **E** Ver fu Zelto  
Il testimonio.

*Eum.* Sappi,  
Che svelato da quello  
Un regio arcano: in vece,  
Che gli fosse divelta

Dal-

Dalle fauci la lingua  
Commutata la pena,  
Bramai ch'egli vedesse  
Cinto l'idolo suo d'altra catena.

*Fla.* Sarà voler del Fato.

*Eum.* Fù l'arcano un pensier, ch'in me già nac  
Di legarmi ad Onoria; (que  
Ma per certi riguardi  
Non poteva eseguirsi ora che questo  
Già pubblico si rende  
D'effettuarlo il Regnator' intende.

*Fla.* Ne ringrazio gli Dei.

*Eum.* Porgimi dunque

Bella Onoria la destra, e tu la porga  
A Domizio, o Sestilia.

*Ono.* a 2 Eccola.

*Dom.* In braccio

Te Onoria stringerò della sorella.

*Ono.* Jo m'accheto al tenor della mia stella.

Voler col Ciel contendere

Amanti, e vanità.

Decreta a suo piacer

La forte del goder

In sen

Ti

Ti vien  
 Quel ben  
 Ch'egli sol dà.           Voler, ec.

*Eum.* Olà tosto apparisca  
 Ciò, ch' il mio cenno impose ;  
 E con danze leggiadre  
 S'applauda agli Imenei, ch' Amor com-

*Sest.* Contenti dell' alma           [ pose,  
 Brillatemi in sen,  
 Se furo moleste  
 D' Amor le tempeste,  
 Già ride la calma  
 Con lieto seren.           Contenti, ec.

I L F I N E.

P R O T E S T A.

**L** E voci Deità, Fato, Destino, e cose si-  
 mili, si protesta l' Autore avergli usati  
 per ornamenti Poetici, e non sentimenti di  
 chi professa vivere, e morire Cristiano.